

Pedagogia della famiglia 2024-2025

Prof.ssa Elisabetta Madriz



Nona lezione
Portogruaro, 10 dicembre 2024

Oltre...

Oltre a queste cinque fasi, secondo McGoldrick M. e Carter E. A. (1980), l'esperienza della separazione e del divorzio modificherebbero il normale trasformarsi del ciclo vitale della famiglia. Per questo motivo essi dichiarano che, dal momento della separazione della famiglia che si ricostituisce eventualmente con un nuovo nucleo, da parte di uno o entrambi i coniugi, vengono a crearsi nuovi stadi del ciclo vitale che devono essere affrontati per ripristinare l'equilibrio e consentire l'evoluzione del sistema familiare. Questi autori si sono focalizzati su tre stadi supplementari, con relative sottofasi, che contraddistinguerebbero il ciclo vitale delle famiglie coinvolte in un processo di ricomposizione:

1. Stadio della pianificazione e attuazione del divorzio

È una fase suddivisa in tre momenti:

- A) ***Fase della presa di decisione di separarsi.*** Implica l'accettazione sia dell'incapacità di risolvere le tensioni matrimoniali necessarie per continuare la relazione come anche delle proprie responsabilità nel determinare il fallimento del matrimonio.
- B) ***Fase della pianificazione dello scioglimento del sistema.*** Comporta l'individuazione e l'attuazione di soluzioni verso realtà conflittuali che riguardano la custodia, la frequentazione dei figli, gli aspetti economici ed i rapporti con i parenti, che risultino vantaggiose per tutti i membri del sistema familiare.
- C) ***Fase della separazione.*** Richiede soprattutto l'accettazione della perdita della famiglia unita, la sistemazione al nuovo status di single, la disponibilità a mantenere un rapporto collaborativo riguardo alla funzione genitoriale, rinunciando però al legame affettivo con l'ex-coniuge, e la riorganizzazione delle relazioni con i membri della famiglia allargata.

2. Stadio del "post-divorzio".

È la fase che fa riferimento ai nuclei monogenitoriali. Per il genitore affidatario implica un atteggiamento flessibile e l'impegno a non impedire la frequentazione e la funzione genitoriale dell'ex-coniuge e dei suoi familiari, oltre a ricrearsi una propria rete sociale. Per il genitore che non abita con i figli questo comporta la possibilità di trovare il modo di proseguire nel proprio compito educativo e di non creare un rapporto competitivo e contrapposto con l'ex-coniuge ed i suoi familiari.

3. Stadio della formazione della famiglia ricostituita

- A) Fase dell'inizio di una nuova relazione.** Questo periodo di vita richiede, da una parte, il superamento del senso di perdita legato al primo matrimonio con tutte le sue implicanze psicologiche, dall'altra, il reinvestimento nel matrimonio e nella formazione di una nuova famiglia, oltre alla volontà di affrontare la complessità e l'ambiguità che ciò comporta.
- B) Fase di concettualizzazione e pianificazione del nuovo matrimonio e di una nuova famiglia.** In questa fase è necessario che l'adulto riconosca e accetti i propri timori, quelle del suo nuovo compagno/a e quelle dei figli, riguardo al "ri-matrimonio" e alla formazione di una nuova famiglia. Trattandosi di una nuova condizione di vita diventa fondamentale il rispetto dei tempi di ognuno per adeguarsi alla complessità ed alla ambiguità del nuovo legame. Questo atteggiamento di rispetto è dovuto soprattutto alla molteplicità dei nuovi ruoli, ai confini di spazio, tempo, appartenenza e autorità, alle problematiche affettive come i sensi di colpa, i conflitti di lealtà, il desiderio di mutualità, le ferite legate al passato e mai rimarginate.
- C) Fase del "ri-matrimonio" e della ricostituzione di un nuovo nucleo.** Questo stadio prevede l'accettazione di un diverso modello di famiglia provvisto di confini aperti; la riorganizzazione di questi confini per includere il nuovo partner come "terzo genitore"; la capacità di apertura e di condivisione verso le relazioni dei figli con l'ex-coniuge ed i suoi familiari con la disponibilità a mettere in comune vissuti passati e storie di vita per allargare l'integrazione all'interno della famiglia ricostituita.

Parenting

- Parenting (Bornstein, 2002) da “parents” (genitori): insieme di azioni e di comportamenti che i genitori mettono in atto per avere cura dei figli, dal punto di vista fisico, intellettuale, emotivo e sociale. Paradiso (2015) lo definisce molto semplicemente come “l’insieme delle attività portate avanti, realizzate, compiute dal genitore nell’accudimento del figlio”.
- La capacità genitoriale si esprime, quindi, attraverso concreti atti, che fanno riferimento alle cosiddette *funzioni genitoriali*, e che, nel tempo della crescita del figlio e quindi della famiglia, si modifica come un processo sempre aperto e continuamente ristrutturabile.
- Il parenting si esplica in 12 funzioni fondamentali

COS'E' LA GENITORIALITA'?

La GENITORIALITA' è una funzione autonoma e processuale dell'essere umano pre-esistente all'azione di concepire realmente un bambino

Il concepimento e la nascita di un "bambino reale" è soltanto una delle diverse espressioni della funzione genitoriale

La funzione genitoriale entra in gioco in diverse situazioni della vita attraverso la capacità dell'individuo di:

**Interpretare i bisogni
Accudire
Proteggere**



Genitorialità incorpora:

- aspetti INDIVIDUALI: la nostra idea, conscia e inconscia, di chi è e come è un genitore;
- aspetti DI COPPIA, RELAZIONALI E SOCIALI, condivisi dall'eventuale partner in questo compito.

Non si è genitori allo stesso modo per sempre: vi sono compiti differenti e modalità interattive e comunicative diverse.

- CAPACITA' DINAMICA DI RIVISITARE CONTINUAMENTE IL PROPRIO STILE EDUCATIVO.

Genitorialità: spazio mentale e relazionale

- Storia affettiva
- Mondo degli affetti
- Legami di attaccamento

Le funzioni della genitorialità

- protettiva;
- affettiva;
- regolativa;
- normativa;
- predittiva;
- rappresentativa;
- significante;
- fantasmatica;
- proiettiva;
- differenziale;
- triadica;
- transgenerazionale.

- La funzione **protettiva**: ha a che vedere con la capacità del genitore di “proteggere” il bambino (dal freddo, dalla fame, dalle malattie...) prendendosi cura di lui e rispondendo ai suoi bisogni di base, consentendogli di vivere protetto e sicuro.
- La funzione **affettiva**: non è limitata ad un semplice “volere bene” ma è segnata dalla capacità del genitore di entrare in una “sintonizzazione affettiva” con il bambino, cioè di partecipare assieme a lui all’esperienza affettiva, regolandosi sul suo modo di essere e manifestare l’affettività.

Queste prime due funzioni ci parlano di due dimensioni base nella vita del bambino: il sentirsi al sicuro e l’essere oggetto di amore, dedizione, attenzione. Tali emozioni positive sono, nei primi anni di vita, la base per poter spendere le proprie energie nell’esplorazione dell’ambiente e per poter, a propria volta, instaurare delle relazioni positive.

- La funzione **regolativa**: fin dalla nascita il bambino è capace di regolare i suoi stati emotivi ed entrare in relazione con l'altro. Ciò dipende dal modo in cui i genitori sono esempio di "regolazione", ovvero come essi regolano se stessi nei rapporti: in tal modo forniscono il supporto adeguato per vivere appieno le emozioni positive e controllare quelle negative.
- La funzione **normativa**: il dare le regole è un tipico compito genitoriale. Esso però non è limitato ad imporre un comportamento, ma soprattutto a «spiegarlo», fornendo al bambino limiti e struttura entro cui stare sicuro. Tale funzione non solo chiede di essere in sintonia con i tempi di crescita del bambino, ma anche di essere consapevoli circa le attese sul suo comportamento.

La funzione normativa, in qualche modo, qualifica quella regolativa, e queste due sono in assoluta relazione tra loro: quando il genitore dà delle regole, deve essere lui il primo ad attenersi a queste, fornendo anche implicitamente al bambino il senso del suo rispetto alle norme e alle regole sociali.

- La **funzione predittiva**: è la capacità di prevedere il raggiungimento della tappa evolutiva imminente, di intuire e facilitare lo sviluppo del bambino. Contemporaneamente si esplica tramite la capacità di cambiare modalità relazionali con il crescere del bambino e con l'espandersi del suo mondo e delle sue competenze.

- La funzione **rappresentativa**: è ciò che ben ha descritto Stern e che possiamo definire lo «schema di essere con», che si basa sull'esperienza interattiva di essere con una persona particolare in un modo specifico. Essa è la capacità di modificare continuamente le proprie rappresentazioni in base alla crescita del bambino e dell'evolvere delle sue interazioni, facendo nuove proposte o sapendo cogliere dal bambino i suoi nuovi segnali evolutivi. «Cresce un bambino se crescono i suoi genitori».

- La **funzione significante**: capacità di dare un contenuto pensabile e/o sognabile, in definitiva utilizzabile dall'apparato psichico, alle percezioni, alle sensazioni del neonato che sono ancora prive di spessore psichico. La madre crea una cornice che dà senso all'azione del bambino. Questo dare senso, ai suoi bisogni, ai suoi gesti all'inizio casuali, ai suoi movimenti, alle sue espressioni, inserisce il bambino in un mondo di senso. Ma questa funzione genitoriale sembra implicare un processo ulteriore quasi un "pensare le rappresentazioni", un inserirle in una cornice più ampia che è data dal significato che ha per me la relazione con il bambino e il senso della vita.

- La **funzione fantasmatica**: "Nella stanza di ogni bambino ci sono dei fantasmi. Sono i visitatori del passato non ricordato dai genitori; gli ospiti inattesi al battesimo" (Freiberg). Le fantasie servono non solo per conoscere la realtà (nel confronto tra mondo fantasmatico e mondo reale che ci porta a dire "non è così") ma le fantasie hanno soprattutto la funzione di "fondare l'essere e costituirne l'identità". La nascita di un bambino implica un passaggio dei genitori ad uno stato nuovo. Vi è un gioco di specchi tra quello che i genitori sono stati come bambini, quello che avrebbero voluto essere, quello che i loro genitori sono stati, quello che vorrebbero che fossero stati, quello che è il bambino reale, quello che è il bambino desiderato e fantasticato. Un genitore sano vive questa ricca vita fantasmatica, giacché solo essa può favorire la nascita di una nuova identità che è appunto il connubio tra fantasia e realtà.

La funzione proiettiva: E' ciò che gli autori chiamano “scenari narcisistici della genitorialità”. Il narcisismo, sia materno che paterno, ha uno spazio fondamentale nel costruire l'immagine del bambino e nel collocarla appunto dentro un particolare scenario di sviluppo. La relazione con il bambino è sempre una **relazione oggettuale come essere diverso da sé** ma è sempre anche una relazione narcisistica con parti di sé viste nel bambino. E' la dinamica tra queste due relazioni co-presenti a costituire il confine tra normalità e psicopatologia. Già durante la gravidanza vediamo in azione il prevalere di una relazione narcisistica (del figlio come rappresentante di parti di sé) o di una relazione oggettuale (del figlio come altro, con propri desideri, aspettative, con una sua vita affettiva e sociale). Va sottolineato inoltre come all'interno di questa funzione proiettiva si collochi la capacità di tollerare la separazione, l'indipendenza, l'autonomia del figlio.

La funzione differenziale: capacità della coppia genitoriale di esprimere le due modalità fondamentali di relazione:

- *Maternalità*: cura e accoglienza;
- *Paternalità*: protezione della diade madre- bimbo e confronto con la norma e il mondo esterno.

Nel genitore sono presenti entrambe le modalità ma non è possibile sostituirsi all'altro. All'interno di una coppia genitoriale entrambe le funzioni devono essere presenti per permettere un gioco relazionale sano.